



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

🌐 www.bvatvb.com

Siamo un popolo in cammino. Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. La solida roccia che sostiene la casa e consente di sfidare le tempeste della storia non è una condizione statica che trattiene, ma una relazione fedele che accompagna, incoraggia e sostiene nel cammino.

(Mario Delpini – Arcivescovo di Milano – lettera pastorale 2018-2019)

NOVEMBRE 2018



I SANTI

I nostri alleati in Paradiso

...Credo nella comunione dei Santi...

Riporto le parole di Papa Francesco che si sofferma sul significato profondo della "comunione dei santi".

***“La comunione dei santi
è una delle realtà più consolanti delle fede”***

In un'udienza in Piazza San Pietro, il Papa ha parlato *“di una realtà molto bella della nostra fede, cioè della ‘comunione dei santi’.*

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che con questa espressione si intendono due realtà: la comunione alle cose sante e la comunione tra le persone sante (n. 948).

Il Papa si sofferma sul secondo significato: *“si tratta di una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci ricorda che non siamo soli ma esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo.*

Una comunione che nasce dalla fede; infatti, il termine “santi” si riferisce a coloro che credono nel Signore Gesù e sono incorporati a Lui nella Chiesa mediante il Battesimo.

Per questo i primi cristiani erano chiamati anche “i santi” (cfr At 9,13.32.41; Rm 8,27; 1 Cor 6,1)”.



“Il Vangelo di Giovanni attesta che, prima della sua Passione, Gesù pregò il Padre per la comunione tra i discepoli, con queste parole: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (17,21). La Chiesa, nella sua verità più profonda, è comunione con Dio, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, che si prolunga in una comunione fraterna. Questa relazione tra Gesù e il Padre è la “matrice” del legame tra noi cristiani: se siamo intimamente inseriti in questa “matrice”, in questa fornace ardente di amore che è la Trinità, allora possiamo diventare veramente un cuore solo e un’anima sola tra di noi, perché l’amore di Dio brucia i nostri egoismi, i nostri pregiudizi, le nostre divisioni interiori ed esterne. L’amore di Dio brucia anche i nostri peccati. Se c’è questo radicamento nella sorgente dell’Amore, che è Dio, allora si verifica anche il movimento reciproco: dai fratelli a Dio; l’esperienza della comunione fraterna mi conduce alla comunione con Dio. Essere uniti fra noi ci conduce ad essere uniti con Dio, a questo legame con Dio che è nostro Padre. La nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri, specialmente nei momenti difficili. E se noi siamo uniti, la fede viene forte. Quanto è bello sostenerci gli uni gli altri nell’avventura meravigliosa della fede! Dico questo perché la tendenza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l’ambito religioso, così che molte volte si fa fatica a chiedere l’aiuto spirituale di quanti condividono con noi l’esperienza cristiana. Chi di noi non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti! Tutti abbiamo sperimentato questo: anche io. Tutti. E’ parte del cammino della fede, è parte della nostra vita. Tutto ciò non deve stupirci, perché siamo esseri umani, segnati da fragilità e limiti. Tutti siamo fragili, tutti abbiamo limiti: non spaventatevi. Tutti ne abbiamo! Tuttavia in questi momenti difficoltosi è necessario confidare nell’aiuto di Dio, mediante la preghiera filiale, e, al tempo stesso, è importante trovare il coraggio e l’umiltà di aprirsi agli altri per chiedere aiuto, per chiedere una mano: ‘Dammi una mano, ho questo problema’. Quante volte l’abbiamo fatto? E poi, siamo riusciti ad uscire dal problema e incontrare Dio un’altra volta. In questa comunione – comunione che vuol dire ‘comune unione’, tutti uniti, comune unione – in questa comunione siamo una grande famiglia, tutti noi, dove tutti i componenti si aiutano e si sostengono fra loro. La comunione dei santi va al di là della vita terrena, va oltre la morte e dura per sempre. Questa unione fra noi va al di là e continua nell’altra vita. E’ una unione spirituale che nasce dal Battesimo, non viene spezzata dalla morte, ma, grazie a che Cristo è risorto, è destinata a trovare la sua pienezza nella vita eterna. C’è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo, fra noi, e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell’eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono già in Paradiso formano una sola grande Famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione. Cari amici, abbiamo questa bellezza, la memoria della fede: è una realtà nostra, di tutti, che ci fa fratelli, che ci accompagniamo nel cammino della vita, e ci troveremo un’altra volta lassù, in Cielo. Andiamo su questo cammino con fiducia, con gioia. Un cristiano dev’essere gioioso, con la gioia di avere tanti fratelli battezzati che camminano con noi, e anche con l’aiuto dei fratelli e delle sorelle che fanno questa strada per andare al Cielo, e anche con l’aiuto dei fratelli e delle sorelle che sono in Cielo e pregano Gesù per noi. Avanti per questa strada, e con gioia!”.

Appunto! I nostri alleati in Paradiso.

Don Giovanni

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

Cammino di discernimento nella fede

Rivolto a persone separate – divorziate – o che vivono nuove unioni

Anno 2018 - 2019

Per gli incontri vedi volantino

Avvento: **Benedizioni Natalizie - Visita alle famiglie**

E' da qualche anno ormai che, a ridosso dell'Avvento, nella nostra parrocchia le "Benedizioni Natalizie" vedono l'affiancarsi di laici e suore. Queste "coppie" che si incamminano nelle fredde e nebbiose sere pre-natalizie, richiamano quel passo del Vangelo di Luca sulla missione "...e li mandò a due a due...":

"Dopo questi fatti il Signore designò altri [...] e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; [...]. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi [...]e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

Ed è da qui che la Visita alle famiglie prende vita e si rafforza...

Ma quando prepariamo questa bella esperienza ci poniamo alcune domande; e la prima, dalla quale scaturiscono le altre, è: **perché lo facciamo?**

- ✓ Di sicuro è una **presenza bene-augurante**.
- ✓ **Conosciamo le persone che abitano il nostro quartiere** proprio là nel luogo in cui si vive la vita familiare con tutti i suoi drammi e le sue gioie. Ci si accosta a persone di altra cultura e nazionalità, nel nostro quartiere ce ne sono molte. Si viene in contatto con persone di altro credo con figli che, magari, frequentano il nostro oratorio: ragazzi musulmani che giocano assieme a ragazzi cristiani, partecipanti entrambi a quello scambio di reciproco rispetto che dovrebbe essere la base di una civile convivenza.
- ✓ **Tocchiamo con mano le fatiche del quartiere**: povertà materiale e spirituale, solitudine, degrado, emarginazione, fortissima disparità sociale. Ci si rende conto di come la gente realmente vive ma **senza mai giudicare** portando un sorriso, un abbraccio, una parola buona.
- ✓ **Si fa sentire la vicinanza della parrocchia**; si ricorda **che la parrocchia c'è** ed è aperta per tutti; **si invitano le persone a frequentare la parrocchia** e a farla diventare un punto di riferimento per la propria vita.
- ✓ **Portiamo gli auguri di Natale** per chi crede o un semplice saluto per chi non crede.
- ✓ **E si prega assieme** per se, per qualche situazione dolorosa in particolare, o per i nostri sacerdoti.
- ✓ Ma soprattutto **si chiede la benedizione di Gesù**, che scenda su tutti noi, e su un mondo sempre più disperatamente bisognoso di quella Pace che solo Dio può dare.



"Pace a questa casa!"

Per i giorni e gli orari si veda il foglietto settimanale degli avvisi.



Un'idea! Presepe vivente nel villaggio San Siro

Perchè non fare appello alle nostre risorse migliori? Perchè non provare a dire non una parola "contro" (di cui siamo arcistufi) ma una parola alternativa, diversa?
Vorremmo realizzare in occasione di questo Natale, domenica 16 dicembre, nel quartiere del Quadrilatero San Siro

(piazza Selinunte) un presepe vivente.

Tenendo lontano ogni degenerazione commerciale (nessun babbo natale o simili), che classificano e dividono, ma attingendo alle risorse più umane (e dunque anche spirituali) di ogni tradizione religiosa, perchè è molto più ciò che ci unisce che ciò che ci divide: la nascita di un Bambino, che per cristiani e mussulmani è il Principe della Pace, onorato e venerato nella Bibbia e nel Corano, la sorprendente iniziativa di un Dio che non afferma se stesso ma si fa piccolo per innalzare ogni donna e uomo, a partire dai più poveri.

L'idea è che attorno a una semplice capanna dove si alterneranno un papà, una mamma (Maria è venerata con santuari anche dai mussulmani) e un bimbo nato da poco, possiamo realizzare un villaggio come fosse quel piccolo paese della Palestina di 2000 anni fa, dove ogni gruppo e realtà del quartiere possa essere presente offrendo agli altri quello che sa fare e quello che è (pane, cioccolata calda, un canto...). Lo scopo non è presentarsi (eviterei l'esposizione di cartelli di "pubblicità" del proprio gruppo), ma riconoscersi parte di uno stesso villaggio.

Potrebbe essere un segno piccolo ma importante, perchè come insegnano gli Africani "per crescere un ragazzo ci vuole un intero villaggio" e perchè un villaggio ha bisogno di un centro, che unisca, attragga, inviti a disarmarsi.

E' il messaggio che 800 anni fa San Francesco disse inventando il primo presepe. In un'epoca di crociate lui aveva visto la tragedia di quelle guerre andando come missionario in Terra santa. Tornò, e invece che fare proteste o marce "contro", con questo gesto semplice disse l'assurdità di ottenere i luoghi santi con la violenza: la terra santa è tra le nostre case, perchè è qui che Dio ha scelto di mettere la sua tenda.

Chiunque ci sta si unisca.

don Fabio e Suor Grazia



**GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE
" INSIEME SI PUÒ "**

Signore, fammi buon amico di tutti

Signore, fammi buon amico di tutti.

Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami,

perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito:

di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.*

Signore, liberami dall'egoismo,

perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.

San Vincenzo De Paoli

Sabato 1 e Domenica 2 Dicembre Mercatino di Natale

Questo è, ormai da tanti anni, **un appuntamento**, che coinvolge tutta la nostra comunità parrocchiale, a **sostegno dell'opera della Caritas, a favore delle persone in difficoltà della nostra Parrocchia.**

Vi aspettiamo, pertanto, in Sala Schuster dopo tutte le S. Messe.

Ringraziamo in anticipo chi vorrà offrire torte e pasta fresca da vendere.

Ci auguriamo che possiate trovare qualcosa di vostro gradimento anche se, conoscendo la vostra generosità, siamo certi che in caso contrario lascerete un'offerta.

Su ali d'aquila....

Cresime 2018



Alban Crisrtina – bonfante Beatrice – Boccaforno Alice –
 Cristiani Anna Sofia – Serafia Simone – Se Filippo Alessandro –
 Di Maggio Vanessa – Dibenedetto Giulia – Ferrari Luna –
 Forgiuele Federica – Fortunato Davide – Folli Davide –
 La Vecchia Gabriele – Mojica Cristian – Mangiarotti Gabriele –
 Mazzuzzi Sabrina – Michero Bianca – Minniti Scharon –
 Nobili Gabriele – Parlatore Matilde – Pio Cordovez Sheyla –
 Rosi Giada – Rivera Acosta Ashley – Steffano Ottavia – Sala Letizia –
 Sant'Elia Giorgia – Torres Shiara – Torres Sofia –
 Taja Cornelio Gianpool – Villa Vincencio Kristoffer – Horodinca Elena

***E ti rialzerò, ti solleverò
 su ali d'aquila ti reggerò
 sulla brezza dell'alba ti farò brillar come il sole
 così nelle mie mani vivrai***

Mai arrendersi!

“Era un rigidissimo giorno d’inverno, precisamente il 28 Gennaio 1960. Tre suore della nostra congregazione: suor Rosilde Forte, suor Germana Chiaradonna, suor Enrichetta Marini, partivano alla volta di Milano chiamate dai nostri Padri Servi di Maria della parrocchia di San Siro per collaborare insieme con loro e con i laici, nelle opere parrocchiali: oratorio femminile feriale e festivo, catechesi ai bambini in preparazione alla Comunione e Cresima, Azione Cattolica, ecc.. prendemmo il treno delle ore 9,00 e arrivammo a Milano alle ore 17,00...ci dirigemmo verso la zona di San Siro in via Zamagna 18... Entrate nel cortile, la casetta era avvolta da una densa nebbia e potemmo scorgerla solo quando fummo vicine. Molto modesta, un prefabbricato già abitazione dei Padri all’inizio dell’erezione della parrocchia...tre camerette, un piccolo ingresso, un mini refettorio... nulla mancava di quanto poteva servirci, almeno per i primi tempi...”

Comincia così la storia di suor Germana che ha conquistato la vetta del secolo! Suor Germana la ricordo come “suor nanna” perché teneva i bambini che ancora avevano necessità di fare il sonnellino pomeridiano. Il suo “ufficio” stava su, all’ultimo piano del vecchio oratorio dove c’era il refettorio, l’ufficio di Madre Enrichetta (la superiora ai miei tempi) e le cucine gestite da suor Veronica (suor pappa). Era una stanza piena di brandine in ferro laccato nero con tela verde dove sopra, in attesa degli assonnati pargoli, facevano bella mostra copertine di ogni colore e i peluches... Ora suor Germana ha compiuto 100 anni e così anche noi della redazione le vogliamo rendere omaggio.

Buon compleanno suor Germana!



Questi strani cambiamenti climatici

Papa Francesco: Usiamo misericordia verso la nostra casa comune

Mai, come in questo periodo, le parole di Papa Francesco riecheggiano come monito.....



In unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, la Chiesa Cattolica celebra il 1° Settembre l'annuale "Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato". La ricorrenza intende offrire «ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo». È molto incoraggiante che la preoccupazione per il

futuro del nostro pianeta sia condivisa dalle Chiese e dalle Comunità cristiane insieme ad altre religioni. Infatti, negli ultimi anni, molte iniziative sono state intraprese da autorità religiose e organizzazioni per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica circa i pericoli dello sfruttamento irresponsabile del pianeta. Vorrei qui menzionare il Patriarca Bartolomeo e il suo predecessore Dimitrios, che per molti anni si sono pronunciati costantemente contro il peccato di procurare danni al creato, attirando l'attenzione sulla crisi morale e spirituale che sta alla base dei problemi ambientali e del degrado. Rispondendo alla crescente attenzione per l'integrità del creato, la Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu, 2007) proponeva di celebrare un "Tempo per il Creato" della durata di cinque settimane tra il 1° settembre (memoria ortodossa della divina creazione) e il 4 ottobre (memoria di Francesco di Assisi nella Chiesa Cattolica e in alcune altre tradizioni occidentali). Da quel momento tale iniziativa, con l'appoggio del Consiglio Mondiale delle Chiese, ha ispirato molte attività ecumeniche in diverse parti del mondo. Dev'essere pure motivo di gioia il fatto che in tutto il mondo iniziative simili, che promuovono la giustizia ambientale, la sollecitudine verso i poveri e l'impegno responsabile nei confronti della società, stanno facendo incontrare persone, soprattutto giovani, di diversi contesti religiosi. Cristiani e non, persone di fede e di buona volontà, dobbiamo essere uniti nel dimostrare misericordia verso la nostra casa comune – la terra – e valorizzare pienamente il mondo in cui viviamo come luogo di condivisione e di comunione.

1. La terra grida...



Con questo Messaggio, rinnovo il dialogo con ogni persona che abita questo pianeta riguardo alle sofferenze che affliggono i poveri e la devastazione dell'ambiente. Dio ci ha fatto dono di un giardino rigoglioso, ma lo stiamo trasformando in una distesa inquinata di «macerie, deserti e sporcizia» (Enc. Laudato si', 161). Non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici. «Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (ibid., 33). Il pianeta continua a riscaldarsi, in parte a causa dell'attività umana: il 2015 è stato l'anno più caldo mai registrato e probabilmente il 2016 lo sarà ancora di più. Questo provoca siccità, inondazioni, incendi ed eventi

meteorologici estremi sempre più gravi. I cambiamenti climatici contribuiscono anche alla straziante crisi dei migranti forzati. I poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici, sono i più vulnerabili e già ne subiscono gli effetti. Come l'ecologia integrale mette in evidenza, gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli

altri e al creato nella sua interezza. Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo, ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che deve essere rispettato. Ascoltiamo «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (ibid., 49), e cerchiamo di comprendere attentamente come poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva.

2. ...perché abbiamo peccato

Dio ci ha donato la terra per coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15) con rispetto ed equilibrio. Coltivarla “troppo” – cioè sfruttandola in maniera miope ed egoistica –, e custodirla poco è peccato. Con coraggio il caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha ripetutamente e profeticamente messo in luce i nostri peccati contro il creato: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Infatti, «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio». Di fronte a quello che sta accadendo alla nostra casa, possa il Giubileo della Misericordia richiamare i fedeli cristiani «a una profonda conversione interiore» (Enc. *Laudato si'*, 217), sostenuta in modo particolare dal sacramento della Penitenza. In questo Anno Giubilare, impariamo a cercare la misericordia di Dio per i peccati contro il creato che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare; e impegniamoci a compiere passi concreti sulla strada della conversione ecologica, che richiede una chiara presa di coscienza della nostra responsabilità nei confronti di noi stessi, del prossimo, del creato e del Creatore (cfr ibid., 10; 229).



3. Esame di coscienza e pentimento

Il primo passo in tale cammino è sempre un esame di coscienza, che «implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi [...]». Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri» (ibid., 220).

A questo Padre pieno di misericordia e di bontà, che attende il ritorno di ognuno dei suoi figli, possiamo rivolgerci riconoscendo i nostri peccati verso il creato, i poveri e le future generazioni. «Nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente». Questo è il primo passo sulla via della conversione. Nel 2000, anch'esso un Anno Giubilare, il mio predecessore san Giovanni Paolo II ha invitato i cattolici a fare ammenda per l'intolleranza religiosa passata e presente, così come per le ingiustizie commesse verso gli ebrei, le donne, i popoli indigeni, gli immigrati, i poveri e i nascituri. In questo Giubileo Straordinario della Misericordia invito ciascuno a fare altrettanto. Come singoli, ormai assuefatti a stili di vita indotti sia da una malintesa cultura del benessere sia da un «desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno» (ibid., 123), e come partecipi di un sistema «che ha imposto la logica del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura», pentiamoci del male che stiamo facendo alla nostra casa comune. Dopo un serio esame di coscienza e abitati da tale pentimento, possiamo confessare i nostri peccati contro il Creatore, contro il creato, contro i nostri fratelli e le nostre sorelle. «Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci fa vedere il confessionale come un luogo in cui la verità ci rende liberi per un incontro». Sappiamo che «Dio è più grande del nostro peccato», di tutti i peccati, compresi quelli contro la creazione. Li confessiamo perché siamo pentiti e vogliamo cambiare. E la grazia misericordiosa di Dio che riceviamo nel Sacramento ci aiuterà a farlo.



4. Cambiare rotta

L'esame di coscienza, il pentimento e la confessione al Padre ricco di misericordia conducono a un fermo proposito di cambiare vita. E questo deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato, come ad esempio fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone, e così via (cfr Enc. Laudato si', 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni «provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (ibid., 212) e

incoraggiano «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (ibid., 222). Ugualmente il proposito di cambiare vita deve attraversare il modo in cui contribuiamo a costruire la cultura e la società di cui siamo parte: infatti «la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione» (ibid., 228). L'economia e la politica, la società e la cultura non possono essere dominate da una mentalità del breve termine e dalla ricerca di un immediato ritorno finanziario o elettorale. Esse devono invece essere urgentemente riorientate verso il bene comune, che comprende la sostenibilità e la cura del creato. Un caso concreto è quello del «debito ecologico» tra il Nord e il Sud del mondo (cfr ibid., 51-52). La sua restituzione richiederebbe di prendersi cura dell'ambiente dei Paesi più poveri, fornendo loro risorse finanziarie e assistenza tecnica che li aiutino a gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici e a promuovere lo sviluppo sostenibile. La protezione della casa comune richiede un crescente consenso politico. In tal senso, è motivo di soddisfazione che a settembre 2015 i Paesi del mondo abbiano adottato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e che, a dicembre 2015, abbiano approvato l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che si pone l'impegnativo ma fondamentale obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale. Ora i Governi hanno il dovere di rispettare gli impegni che si sono assunti, mentre le imprese devono fare responsabilmente la loro parte, e tocca ai cittadini esigere che questo avvenga, anzi che si miri a obiettivi sempre più ambiziosi. Cambiare rotta quindi consiste nel «rispettare scrupolosamente il comandamento originario di preservare il creato da ogni male, sia per il nostro bene sia per il bene degli altri esseri umani». Una domanda può aiutarci a non perdere di vista l'obiettivo: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (Enc. Laudato si', 160).



pratica delle tradizionali opere di misericordia corporali e spirituali. «Di solito pensiamo alle opere di misericordia ad una ad una, e in quanto legate ad un'opera: ospedali per i malati, mense per quelli che hanno fame, ostelli per quelli che sono per la strada, scuole per quelli che hanno bisogno di istruzione, il confessionale e la direzione spirituale per chi necessita di consiglio e di perdono... Ma se le guardiamo insieme, il messaggio è che l'oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità». Ovviamente la vita umana stessa nella sua totalità comprende la cura della casa comune. Quindi, mi permetto di proporre un complemento ai due tradizionali elenchi di sette opere di misericordia, aggiungendo a ciascuno la cura della casa comune. Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune

5. Una nuova opera di misericordia

«Niente unisce maggiormente con Dio che un atto di misericordia – sia che si tratti della misericordia con la quale il Signore ci perdona i nostri peccati, sia che si tratti della grazia che ci dà per praticare le opere di misericordia in suo nome». Parafrasando san Giacomo, «la misericordia senza le opere è morta in sé stessa. [...] A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta». La vita cristiana include la

richiede «la contemplazione riconoscente del mondo» (Enc. Laudato si', 214) che «ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare» (ibid., 85). Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i «semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo [...] e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore» (ibid., 230-231).



6. In conclusione, preghiamo

Nonostante i nostri peccati e le spaventose sfide che abbiamo di fronte, non smarriramo mai la speranza: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato [...] perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade» (ibid., 13; 245). In particolare il 1° settembre, e poi per tutto il resto dell'anno, preghiamo:

**«O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati**

**e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi. [...]**

**O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra».**

**O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono
e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune.**

Laudato si'.

Amen.

NOVEMBRE 2018

1 giovedì TUTTI I SANTI	Festa di TUTTI I SANTI Solennita' MESSE COME ALLA DOMENICA	16 venerdì S.Margherita Di Scozia	ORE 21,00 INCONTRO GRUPPO PER LA FAMIGLIA
2 venerdì Commemorazione Tutti i Defunti	S.MESSE COME ALLA DOMENICA	17 Sabato S.Elisabetta di Ungheria	
3 sabato S.Martino di Porres		18 domenica I Avvento	Incontro O.S.S.M. FIACCOLATA DECANALE
4 Domenica Il dopo dedicazione	2^aELEM. CON GENITORI H 9,30 E ISCRIZIONE GIORNATA DIOCESANA CARITÀ Ore15,30 Battesimi	19 lunedì S.Fausto	RITIRO PARROCCHIALE DI AVVENTO . 15,30 E 21,00
5 lunedì S. Carlo Borromeo	Inizio della VISITA NATALIZIA delle famiglie	20 martedì B.Samuele Marzorati	RITIRO PARROCCHIALE DI AVVENTO . 15,30 E 21,00
6 martedì S.Leonardo	Gruppo Missionario Ore 21.00 Lettura continuata e commento del vangelo di Marco	21 mercoledì Presentazione B.V. Maria	RITIRO PARROCCHIALE DI AVVENTO . 15,30 E 21,00
7 mercoledì S. Ernesto		22 giovedì S. Cecilia	
8 giovedì s. Goffredo		23 venerdì S. Clemente	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
9 venerdì Dedicaz Basilica lateranense		24 sabato Ss. Andrea Dung-lac e compagni	
10 sabato S.Leone Magno		25 domenica Il Avvento	4 elementare PRIME CONFESSIONI
11 domenica CRISTO RE DELL'UNIVERSO	5^o ELEMENTARE CON GENITORI <i>Giornata nuove Chiese</i> h 11,15 S. Messa della carità SEPARATI DIVORZIATI RISPOSATI	26 lunedì B. Enrichetta Alfieri	
12 lunedì S.Giosafat		27 martedì S.Apollinare	ORE 21.00 LETTURA CONTINUATA E COMMENTO DEL VANGELO DI MARCO
13 martedì S.Francesca Cabrini	Ore 21.00 Lettura continuata e commento del vangelo di Marco	28 mercoledì S. Giovanni di Dio	
14 mercoledì s. Venerandale		29 giovedì S.Saturnino martire	
15 giovedì S.Alberto Magno		30 venerdì S.Andrea	